

Parla la regista del discusso «Francesco»

«Io, Liliana Cavani ovvero un'incompresa»

«Confermo le accuse contro chi ha criticato il mio film e, nonostante tutto, girerò un'altra pellicola sul Santo»

Milano (ro.pas.) - Liliana Cavani non ha cambiato opinione. Ad un mese dalle polemiche dichiarazioni contro i critici - quelli francesi, soprattutto - che avevano osato mettere in dubbio la qualità del suo ultimo film «Francesco» presentato al festival di Cannes, la regista afferma: «Sono pronta a ripetere quello che ho detto allora. I critici francesi sono sciovinisti e a Cannes non metterò più piede. Ma di questo non voglio più parlare». Ma poi torna ad accennare qualcosa durante il dibattito sulla pellicola interpretata da Mickey Rourke, organizzato l'altra sera a Milano dal Centro culturale San Carlo.

È stato scritto che Francesco, il «suo» Francesco, sembra un delegato della Croce Rossa occupato a bendare le piaghe, che nel film c'è un grande assente, Cristo, che tutta la storia raccontata così è eretica? Oggi, con grande indifferenza, commenta così: «I giornali? Li leggo alcuni anni dopo. È il compito di una mia assistente sfogliarli ogni giorno. Io non corro a leggere le cose antipatiche che scrivono su di me. Ho avuto spesso dissensi ma non me ne è mai importato molto. Anche se all'insulto preferisco il complimento».

Eppure in questo caso deve



La regista Liliana Cavani

proprio averle lette e infatti, accennando un mezzo sorriso, aggiunge: «Dalle critiche che mi sono state rivolte ho capito che spesso, molto spesso, non riesco a farmi comprendere».

Poi l'incontro scivola via, tra domande impegnate e risposte ovviamente già date in tanti altri dibattiti, tra molti applausi ed altrettanti assenti. Ancora una volta ripete: «Non sono né una filosofa né una teologa. Sono una dei pochi cineasti che non frequenti gli psicoanalisti e certe risposte non so proprio darle. Il pericolo di oggi è doversi difendere da chi parla più forte. Ma è nelle zone di silenzio che sta

la verità. Nelle zone di silenzio sta anche San Francesco».

La «regista degli scandali» - così molti hanno definito l'attrice di pellicole come «Al di là del bene e del male», «Portiere di notte» - sembra aver dimenticato gli scandali. Nelle sue parole, oggi, c'è spazio soprattutto per fede e misticismo, per i santi e Dio. Dice: «Ho cercato in Francesco le risposte al destino dell'uomo e quindi anche al mio destino. Cercando di capire quest'uomo ho provato un'espansione di coscienza. Indagherò ancora sulla ricerca di verità del santo. Sì, ho proprio deciso, tra qualche tempo girerò un altro film, completerò la mia trilogia su San Francesco».